



Anna Finocchiaro

«Lo stralcio dell'articolo 16 del decreto dimostra

che grazie alla nostra battaglia una parte della maggioranza ha capito che quelle norme sono sbagliate»



Roberto Maroni

«Sui magistrati non parlo. Mi rifiuto di credere

alle cose di cui è accusato». Lo ha collaborato, è una persona di grande sensibilità che io stimo»

Pdci: gioco degli appalti profondamente inquinato

I Comunisti italiani attaccano Bertolaso: «Le sue risposte - dice Orazio Licandro - non chiariscono nulla ..Bertolaso si è reso conto che il gioco degli appalti è profondamente inquinato? Che la logica dell'emergenza scardina ogni tipo di controllo?»

De Magistris: spaventoso grumo di potere

«Al di là di Bertolaso quello che viene fuori da questa indagine è un'altra volta un grumo di potere spaventoso che ruota attorno al denaro pubblico, ad un ampliamento eccessivo e smisurato di tutto ciò che attiene all'emergenza»

tano ha sempre fatto dell'azione svolta negli interventi sul territorio in occasione delle grandi tragedie che hanno funestato l'Italia, era già all'ordine del giorno sulla scrivania del presidente. La vicenda della Protezione civile Spa veniva seguita con la dovuta attenzione.

Superata la sorpresa per l'inaspettato coinvolgimento, Giorgio Napolitano ha continuato nei contatti per cercare di ricondurre il decreto sulla protezione civile nell'alveo originale che ha subito una serie di modifiche, almeno una decina, che non poche perplessità avevano suscitato nell'inquilino del Colle. Ha fatto ricorso alla "moral suasion" Napolitano. Si è servito dello strumento della persuasione, l'unico cui può fare ricorso quando il Parlamento è al lavoro. Ed alla fine ha «apprezzato» la decisione dello stralcio che era stata in qualche modo «incoraggiata». Non poteva rimanere indifferente il presidente davanti al fatto che le modifiche apportate in corso d'opera avevano forzato in modo evidente, e su aspetti molto delicati, il decreto che gli era stato sottoposto nel-

Alte cariche

A dicembre segnalò il «sistema parallelo di produzione normativa»

Questione firma

Il Presidente non ha competenza su emergenza ed eventi

la versione originale. Ora, con la decisione che è stata presa, quella dello stralcio, si potrà ritornare ad una discussione più pacata e costruttiva su argomenti che riguardano tutti. Tenendo in buon conto le obiezioni.

La posizione del Quirinale, nel momento in cui è stato deciso che alle dichiarazioni del sottosegretario, riprese da molti mezzi di comunicazione, bisognava dare una risposta che precisasse anche le inesattezze, sono state portate a conoscenza di esponenti di governo ad ogni livello. Primo interlocutore, come sempre il sottosegretario Letta. E poi, ovviamente, lo stesso Bertolaso. ♦

La «Spa» stralciata Il commissario sull'orlo delle dimissioni

Le nuove rivelazioni sui «favori sessuali» e gli atti dell'inchiesta complicano l'operazione di salvataggio ma Berlusconi resiste Fini annuncia il «taglio» del decreto. Lo scudo resta modificato

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

L'operazione salvate Mister Emergenze prosegue, ma al momento può dirsi riuscita solo a metà. Anzi: a guardarla con gli occhi del Cavaliere, e a dar retta ai boatos, rischia di tramutarsi in una doppia sconfitta. Se infatti ieri è divenuta ufficiale la notizia che il governo rinuncerà all'istituzione della Protezione civile spa (un punto che Berlusconi ha tentato di difendere in ogni modo), resta assai incerto il destino di Guido Bertolaso.

La lettura dei giornali di ieri, la trascrizione di alcune intercettazioni sul suo incontro con Monica - la massaggiatrice del Salaria sport village, le previsioni nere sui prossimi capitoli sbattuti in prima pagina, hanno di nuovo portato il capo della protezione civile sull'orlo delle dimissioni. Un'ipotesi che Bertolaso ha concretamente valutato, ma che si è scontrata di nuovo con le intenzioni del Cavaliere. Silvio Berlusconi, infatti, resta convinto di non potersi permettere una tale debacle, tantomeno in seguito a un attacco dei giudici, tantomeno con le Regionali alle porte.

Una uscita di scena di Bertolaso, come spiegano nel Pdl, indebolirebbe assai l'aureo principio (del premier) per il quale accuse e procedimenti non devono indurre a dimissioni. Non solo: ridurrebbe in polvere tutto l'impianto sul quale il Cava-



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Gianfranco Fini

liere ha impostato la propria campagna elettorale. Berlusconi come uomo del fare, l'imprenditore che taglia con l'accetta le lungaggini e risolve i problemi: «Questo genere di immagine ha in Bertolaso il suo fiore all'occhiello: se crolla lui, crolla tutto», spiega una voce interna alla maggioranza.

Così ieri Berlusconi, per tramite di Gianni Letta, ha fatto di tutto per evitare lo showdown. «Dimissioni congelate almeno fino a mercoledì», sarebbe il compromesso di giornata. Di fatto, proprio in una telefonata con sua maestà della Mediazione, Bertolaso ha preso accordi per

presentarsi oggi - a nome del governo - in commissione Ambiente, dove si discuterà il contestato decreto emergenza.

Sul fronte del testo, anche grazie alla moral suasion del Quirinale, la maggioranza è arrivata ad un accordo, reso ufficiale ieri da Gianfranco Fini: «L'articolo 16, che istituiva la Protezione civile spa, sarà stralciato, il decreto depotenziato». Non verrà invece stralciato lo scudo giudiziario previsto all'articolo 3 del provvedimento: tuttavia ieri i tecnici hanno lavorato a lungo per «circoscriverlo», essendo emerse proprio all'interno della maggioranza delle perplessità sulla formulazione dell'immunità, da alcuni giudicata «privati giustificazioni». Al di là delle singole modifiche, il destino del provvedimento a questo punto sembra chiaro: dopo lo stralcio dell'articolo 16 e gli altri ritocchi, il testo uscito dalla commissione Ambiente dovrebbe poi essere assorbito in un maxiemendamento-fotocopia, sul quale mercoledì il governo metterà la fiducia.

Tuttavia, come si diceva all'ini-

Anche Bossi si defila

Il capo della Lega si schiera contro la norma contestata

zio, la decisione di depotenziare il decreto è stata presa a dispetto delle intenzioni iniziali di Berlusconi. Il Cavaliere voleva infatti «blindare» il decreto. Ma i molti e sempre più pesanti distinguo nella maggioranza - dal silente Tremonti fino al tuonante Bossi che ieri ha detto no alla spa, passando per i finiani Bocchino e Baldassarri - l'hanno costretto a cambiare i suoi piani. Considerando il caso Poli Bortone - che Berlusconi non è riuscito a candidare alla Regione Puglia per il gioco dei veti interni - è la seconda volta che, in poche settimane, il Cavaliere si fa imbrigliare dalla propria maggioranza. Relativamente a questa legislatura, si tratta una novità, nel Silvio-mondo. ♦